

LA SOLIDARIETÀ

UDA GENTILMENTE

CLASSE 3C SSIG «PASINI-GRISSETTI»

A. S. 2023-2024



JEREMY E IL RUGBY

Quando ho visto per la prima volta un rugbyista...
Il rugby è un gioco di squadra...
Il rugby è un gioco di squadra...
Il rugby è un gioco di squadra...

UN GIORNO DI PIOGGIA

Quando la prima neve del mattino...
Un giorno di pioggia...
Un giorno di pioggia...
Un giorno di pioggia...

LA SIGNORA SENZA NOME...

Un giorno una mamma e una bambina erano andate...
La signora senza nome...
La signora senza nome...
La signora senza nome...

Il viaggio in Egitto...
Dalla strada al successo per un gesto di solidarietà.

Il viaggio in Egitto...
Dalla strada al successo per un gesto di solidarietà...
Il viaggio in Egitto...
Dalla strada al successo per un gesto di solidarietà...

RUGBY E VIAGGI

Il rugby è un gioco di squadra...
Rugby e viaggi...
Rugby e viaggi...
Rugby e viaggi...

SOLIDARIETA' I nostri racconti

IL CALCIO

Il calcio è un gioco di squadra...
Il calcio...
Il calcio...
Il calcio...

RUGBY e CALCIO

Il rugby e il calcio sono sport di squadra...
Rugby e calcio...
Rugby e calcio...
Rugby e calcio...



I NOSTRI RACCONTI SULLA SOLIDARIETÀ

RUGBY e CALCIO



Il rugby e il calcio sono sempre stati due sport in conflitto. Due dei miei amici, che praticavano questi due sport, mi hanno confermato questa rivalità.

Il calcio è sempre stato uno sport molto amato da tante persone e credo sia anche lo sport più praticato, però in questo sport, la maggior parte delle volte, avvengono dei litigi fra compagni di squadra e anche qualche kissa.

Inoltre, a volte possono essere sport discriminatori e razzisti.

Invece nel rugby, per quanti infortuni si possono fare, c'è un forte sostegno di squadra durante le partite.

Queste informazioni mi erano state confermate da un mio compagno di scuola.

Il rugby è uno sport per il quale serve molta forza nelle braccia e nelle gambe, ma, comunque, fra questi due sport non ci dovrebbe essere nessuna forma di discriminazione.

UN GIORNO UN UOMO, CHE VIVERA A BERLINO, - VIRE UN RAGAZZO DI 13 ANNI
 PER STRADA CON VESTI LEGGERI, ED ERA ABBANDONATO, GLI CHIESE SE AVEVA REGITORI C'UOPO
 A VESTITO DISSE DI NO, AI PORTAIO A CASA E PRENDERE NE CURA.
 ANCHE IL FIGLIO DEL UOMO ANDO SUITO D'ACCORDO E D'INSEPERO A MCI.
 A SCUOLA MOLTI HANNO SAPUTO DA DOVE PROVENIVA E C'HANNO PRESO UN GIRO,
 MA IL SUO FANTACIASTRO, INSIEME A UN COU IL MASSIMO DEI VOTI, A
 18 ANNI INTRIO A LAVORARE E A SOLI 13 ANNI RIUSCI A METTERE IN
 PIEDI UNA SOCIETA CHE DIFENDEVA I DIRITTI DEI MINORENNI E
 ASSICURAVA LA VITEA A MIGLIAIA DI SENZA TETTO E GU PERMISE DI
 AVERE ANCHE UN NAROME.

DALLA STRADA AL SUCCESSO PER UN GESTO DI SOLIDARIETA.

Il viaggio in Egitto

Due anni fa, io e il mio amico Jeremy, partimmo per un viaggio in Egitto. Arrivati, dopo alcuni giorni, abbiamo visitato diverse città importanti, come il Cairo, Sharm-El-Sheikh e tante altre. Un giorno in una città a Sud dell'Egitto, entrammo in una periferia buia, abbandonata, con carenza di cibo e di beni di prima necessità. Dentro erano presenti soltanto dei bambini senza vestiti e tutti sporchi. Dalle loro condizioni sembrava che non mangiassero da giorni. Il cuore mio e del mio amico si rattristarono all'improvviso e sentimmo un vuoto completo nello stomaco perché, vedere dal vivo gente, soprattutto minori, in queste situazioni di vita, è veramente toccante. Tornati nel nostro alloggio, non riuscimmo a toglierla dalla testa i bambini senzatekto, allora ci venne un'idea. Nel viaggio avevamo portato tanto cibo già pronto, come la carne con cui fare il Kebab.

Grazie ad alcune associazioni del paese, riuscimmo ad aprire un negozio, dove venderemo panini, piadine e pane, accompagnato dallo kebab, che ci eravamo portati per persone bisognose e poveri. Inoltre decidemmo di far lavorare le persone di media età nel nostro negozio; mentre le persone più piccole o più anziane compravano soltanto, poiché era il minimo che potessero fare. Con questo metodo, riuscimmo a soddisfare i bisogni di quella povera gente, quasi senza speranza di vita.

Demmo un nome al nostro negozio: "Cibo per tutti".

Dopo questa esperienza, finita con successo, io e Jeremy fummo veramente felici di aver aiutato queste persone, perché noi pensiamo che la felicità sia un bene intoccabile, ancora più bello, se condivisa con gli altri, e dare è il miglior modo di comunicare.

LA SIGNORA SENZA NOME...

Un giorno, una mamma e una bambina erano andate ad un centro commerciale a prendere un regalo per il compleanno di un compagno di classe della figlia. La bambina aveva visto una bambola e aveva chiesto alla mamma se poteva comprarla, la mamma gli rispose di no e che sarebbero venute un altro giorno. Il giorno seguente la bambina chiese alla mamma se potevano andare a prendere la bambola e la mamma rispose di sì. Arrivò la domenica la famiglia andò ancora in quel centro commerciale per fare un giro, mamma e figlia entrarono nello stesso negozio, dove aveva visto la bambola, richiese alla mamma di comprarla, ma la mamma rispose ancora no. Di fianco a loro, c'era una signora e, casualmente, sentì tutto questo. Arrivarono alla cassa senza aver comprato niente, ma quando stavano uscendo dal negozio, la cassiera le fermò e disse loro: «C'è questo regalo per sua figlia!». Arrivarono a casa, la bambina lo aprì e vide che c'era la bambola che voleva. La bambina era felice ma non si sapeva da chi arrivava...

JEREMY E IL RUGBY

SERENY ALLE MEDIE ERA SEMPRE PIÙ PIÙ PERCHÉ ERA L'UNICO CHE NON FACEVA ALCUN SPORT, ALLORA DECISE DI PROVARE BASEBALL, PERÒ NON GU PIACERÀ PERCHÉ NON CONOSCEVA NESSUNO E NON SAPEVA LE REGOLE.

UN GIORNO CHIESE A SUO PAPÀ SE GU INSEGNASSE A GIOCARE A RUGBY, SUO PAPÀ ERA INDEBOLITO SE PORTARLO AGLI ALLENAMENTI OPPURE IN SEGNA AGLI QUALCOSA. ALLA FINE DECISE DI INSEGNARGLI QUALCOSA E POI PORTARLO AGLI ALLENAMENTI.

I GIORNI PASSANO, SERENY INIZIÒ A CAPIRE LE REGOLE E COME SI GIOCA; SUO PAPÀ, VISTO CHE HA IMPARATO LE BASI, DECISE DI PORTARLO AL RUGBY.

SERENY INIZIÒ IL SUO PRIMO ALLENAMENTO; PASSA UNA SETTIMANA E GLI ALLENATORI DECISERO DI FARGLI FARE LA SUA PRIMA PARTITA; QUANDO TORNÒ A CASA PER DARE LA NOTIZIA DELLA SUA PRIMA PARTITA AI GENITORI, LORO SI EMOSIONARONO TANTISSIMO; ANDANDO A FIANCHI; COL PASSARE DEL TEMPO, I SUOI GENITORI LO INCITANO MOLTO NEL SUE PARTITE, E LUI CREDETTE SU GLI INCITAMENTI DEI SUOI GENITORI E CONTINUÒ LA SUA CARRIERA. ALLA FINE DIVENTÒ CAMPIONE DEL RUGBY. E TANTI RAGAZZI INTRAPRESERO LA VIA DEL RUGBY; COSÌ IL RUGBY E SERENY DIVENTARONO SEMPRE PIÙ FAMOSI.

IL CALCIO

ERA UN SABATO POMERIGGIO, QUEL GIORNO SI SAREBBE GIOCATO LA PARTITA DI CALCIO RADIA-TRECENTA, GIACOMO ERA UN GIOCATORE DEL RADIA.

DURANTE LA PARTITA GIOVANNI, IL SUO COMPAGNO, FE' CE' RINGO,

LUCA, UN GIOCATORE DEL TRECENTA, ERA ARRIVATO PER IL GOAL CUSITO: AVEVA SEIETE DI VENEZIA. DURANTE LA PARTITA RICCARDO PRESE LA PALLA, ARRIVO DAVANTI ALLA PORTA E, PROPRIO QUANDO QUANDO STAVA PER TIRARE LUCA GLI FE'CE UNA SCIVOLATA SULLA GAMBA

DESTRA. RICCARDO CADDE A TERRA, URLAVA PER IL DOLORE.

SU BITO, TUTTI I SUOI COMPAGNI ARRIVARONO ATTORNO A LUI, PER VEDERE COSA SI ERA FATTO. ARRIVO L'ASSISTENTE DELL'ALLENATORE CON IL GHIACCIO, PERO' RICCARDO SI ERA ROTTO UN ARTE.

RICCARDO ERA DISPERATO, PERCHE' PENSAVA CHE UNA VOLTA TORNAVO A GIOCARE, NON SAREBBE STATO FORTE COME PRIMA, PERO' I SUOI COMPAGNI

DI SQUADRA LI HANNO SOSTENUTO. INFATTI, QUANDO TORNO A GIOCARE, DIVENTO' PIU' FORTE DI PRIMA.

RUSSIA E UCRAINA

La guerra tra Russia e Ucraina comporta tanti aspetti in particolare politico, economico e umano. Per l'ambito politico, gli Stati europei e americani forniscono aiuto militare e umano.

I rifugiati di guerra scappano dall'Ucraina per andare nei Paesi limitrofi, come Moldavia e Romania, per poi arrivare in Europa occidentale.

Le persone rimaste in Ucraina hanno paura le abitazioni e tutti i loro beni.

Sono stati allestiti dei campi profughi per permettere agli ucraini di stare al sicuro.

Gli uomini ucraini sono dovuti restare sul fronte per combattere.

Con Russia lo Stato cerca di non fare conoscere tutta la realtà ai propri cittadini, ma le notizie di guerra circolano lo stesso.

L'Unione Europea accetta i rifugiati della guerra, dato che appoggia l'Ucraina, poiché i cittadini non hanno nessuna colpa della situazione in cui si trovano ora.

Noi pensiamo che la Russia non ha nessun diritto di attaccare l'Ucraina, dato che l'Ucraina è uno Stato sovrano. Anche se l'Ucraina è uno Stato dell'ex Unione Sovietica, la Russia non ha motivi per attaccarla.

L'Italia sta dando un grande supporto agli ucraini: le scuole aiutano le persone che non conoscono la lingua italiana; alcune comunità danno loro dei vestiti.

Noi, in prima Media, abbiamo avuto una ragazza ucraina, che era scappata dalla guerra, e le abbiamo dimostrato vicinanza e affetto perché capivamo la situazione da cui proveniva.



UN GIORNO DI PIOGGIA

Durante le prime ore del mattino, Zoe si sveglia preoccupata, a causa dei rumori nella notte. Si alza e andò ad accertarsi affinché andasse tutto bene; ma trovò la sorella in lacrime. Per qualche motivo sconosciuto, la ragazza sentiva preoccupazione nell'aria. Maddalena fu subito concreta nello svolgimento dei fatti, raccontò diversi scenari confusi, ma riuscì a spiegarsi.

Poco dopo, la protagonista in lacrime andò a dormire, non credendo a cosa fosse successo. Bigino non c'era più e Zoe non credeva fosse possibile. Andò comunque a scuola, credendo che fosse abbastanza forte da superare questa perdita, ma non ci riuscì e nelle prime ore scolastiche scoppio in lacrime. Martina, la migliore amica di Zoe, non capì. Chiese risposte, ma Zoe non era in grado di rispondere in quel momento. Si avvicina e l'abbraccio, senza parole. La calma e la tranquillizza. A causa dei banchi molto vicini, per il lavoro in gruppo, si avvicinò anche "l'amico per caso": Zoe e Mattia. litigano spesso, ma quando uno dei due aveva bisogno, l'altro c'era sempre. L'abbraccio e tutti e tre si misero a lavoro. Il buffone capì le circostanze e sollevò il morale di Zoe, con una delle sue sciocche battute, un po' indiscreta, ma riuscì a farla sorridere. L'amicizia è bella per questo. Le persone che meno ti aspetti, sono quelle che esprimono più solidarietà nei tuoi confronti.

il Telefono

Quando io avevo 11 anni, un mio amico ha portato il telefono con sé a scuola. Alcune ragazze lo hanno detto al professore, io ho messo la mano nel suo zaino e preso il telefono.

Quando il professore ha cercato nello zaino, non lo ha trovato. Il mio amico era contento. Dopo la scuola io gli ho detto che ero stato io e lui mi ha ringraziato.

Una settimana dopo, lui ha portato il telefono ancora. I professori hanno chiamato i suoi genitori.

Questa cosa è successo altre volte.